



Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Provincia L.	11	6	2 16
Estero	17	9	3
Torino	8 50	4 50	1 60

A domicilio, Cent. 50 in più al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì, Giovedì e Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in **Torino, Via S. Domenico, N. 2.**

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Prezzo di un numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



Uno sguardo... di sbieco

Lettori, oggi siamo anche noi a San Sebastiano, come mamma Isabella, e aspettiamo invano un Pezuela qualunque che ci porti qualche notizia.

Ma la notizia non viene, la Stefani dorme... e noi fremiamo.

Però se volete sapere a tutti i costi qualche cosa, gettate gli occhi dove diremo noi e consolatevi.

Al momento in cui noi andiamo in macchina, la regina, cioè, l'ex-regina Isabella è ancora a Pau... che è la prima parte di paura, e sta mettendo anch'essa in macchina un infante.

Marfori corregge le bozze, e il padre Claret butta i fogli.

Verrà alla luce? non verrà?

È ciò che staremo a vedere.

Intanto, se non vi rincresce, ci prenderemo la libertà di farvi una confidenza.

Mentre noi scriviamo queste linee l'Afganistan ci stringe il cuore.

Che cosa sarà degli afganistani, che cosa faranno delle afganistane gli inglesi?

Il nostro è un dubbio crudele, che non sappiamo risolvere.

Il solo che avrebbe potuto darci una risposta tranquillante sarebbe stato il Pungolo di Milano, che avrebbe avuto l'opportunità di parlarne all'imperatrice di Russia medesima.

Ma il Pungolo, troppo intento a spedire i suoi ungheresi in aiuto degli insorti spagnuoli, non ha il tempo di occuparsi dell'Afganistan.

A proposito di Spagnuoli...

Fino alle ore 9 3/4 pom. di ieri sera, non s'era presentato nessun altro al finestrino della Giunta di Madrid, per domandare un trono.

Questa moderazione nei pretendenti alla corona di donna Isabella, ci ha fatto provare una forte soddisfazione.

Intanto Serrano e Comp. i dopo aver fatto correre Isabella e i suoi sedici piccoli, ha fatto correre i tori coi cani.

Le Giunte, a tutt'oggi sono dodicimila, ma ci viene assicurato che ne nomineranno delle altre.

Ciò che v'ha di certo si è che la concordia non sarà turbata in Ispagna.

I capi del movimento hanno avuto la prudenza di serbarsi nel ministero un portafoglio per ciascuno.

Noi possiamo assicurare senza timore di essere smentiti, che essi finché saranno uniti non saranno discordi.

All'interno, poco di buono.

A Palazzo di Pitti si vuol sempre completare e rimbastare, ecco tutto, ma non si trova la farina necessaria.

Prima volevano mandar a casa Pippo della Giustizia, mica perchè tenesse male le bilance o confondesse i pesi, ma per la ragione che diremo adesso.

Menabrea, faceva invitare il guardasigilli nel suo gabinetto.

— Pippo, gli diceva, scusate, ma voi non potete restare con noi.

— Perchè?

— Perchè non avete un pelo di barba, e la giustizia deve imporre.

— Come gli zappatori della guardia nazionale?

— Badate a me, fatevi crescere la barba.

— Io non me ne incarico.

— Almeno due baffetti come i miei.

— Impossibile.

— Allora penseremo a surrogarvi. Così un guardia-sigilli! Non fareste nemmeno un bel guardia-sala per l'Alta Italia.

San Federico da Siena il giorno dietro fa venire Cortese, ma Cortese si mostra scortese agli inviti menabreeschi.

Paolo dichiara che la sua Virginia non è Santa Catterina.

E noi rispettiamo le sue convinzioni.

Del resto Broglio è sempre nell'imbroglio.

Da una parte tiene i cavoli, dall'altra i professori.

Adesso per esempio ha da aprire gli istituti e da ingrassare gli orti.

Da nominare i professori e da seminare il grano.

Da far dei movimenti di terra e dei movimenti nel personale dei docenti.

Da ingrassar i terreni e da gratificare gli ignorantelli benemeriti della pubblica distruzione.

Infelice, noi lo compiangiamo!

Quanto ai tabacchi, le notizie sono sempre quelle.

Le azioni fanno aggio, e i sigari fanno male di pancia.

Dina, comincia a trovare che questo nuovo titolo merita di essere più contemplato dalla borsa.

Per nostro conto, noi anche senza esser la borsa, lo contempliamo fino dal 5 corrente con molta tenerezza, al punto di esserne innamorati.

Ma non abbiamo ancora avuta l'opportunità di fargli una dichiarazione.

All'interno non c'è altro.

Ma c'è un'altra grave notizia, se vogliamo tornare all'estero.

Tutti i più grandi politici dell'Europa si accordano nel dire che comincia a far freddo.

FRA ILARIO.

Plon-Plon alla ricerca d'un trono

Plon-Plon piglia il bastone da una mano e la valigia dall'altra: sbarca al Pireo sopra un guscio di noce di cocco: e batte alla porta del palazzo reale di Atene.

— Chi va là?
— Il principe imperiale, detto Plon-Plon per soprannome.

— Che cosa volete?
— Un impiego di re.
— Quale è il vostro mestiere?
— Mercante girovago di vesciche colorate.
— Abbiamo rifiutato di meglio: andatevene in santa pace.

— Sentite una parola: mio cugino l'imperatore vi promette la sua protezione.

— Non vogliamo galli: un giorno hanno svaligiato il tempio di Delfo: ora svaligierebbero le nostre saccocce.

— Vi giuriamo sul nostro onore....

Il portinaio chiude la porta: e il pretendente resta come don Bartolo.

Plon-Plon si mette in maschera di generale: inforca una bestia mezza cavallo e mezza asino: entra in Firenze e picchia alla porta di Pitti ripetutamente.

— Chi è?

— Plon-Plon,

La cui virtù preclara
E i portentosi infiniti
Noti sono in Crimea e in altri siti.

— Che cosa cercate?
— Una corona reale o almeno ducale.
— Quali sono le vostre abilità?
— Lustro le scarpe con una vernice di mia invenzione.

— Sapete leggere e scrivere?
— Tutte le domeniche: ma in ogni dì della settimana so ciarlare.

— Quante ci e quante acche aspirate siete capace di mangiare giornalmente?

— Mi proverò!
— Dite un po' una bestemmia?
— Crenon!

— No: in italiano.

— Contagg!

— Siete un francese impiemontizzato: non vi vogliamo.

— Mannaggio!

— Peggio che andar di notte: i piemontesi e i napoletani mangiano nella stessa scodella: non vi vogliamo! non vi vogliamo.

— Ascoltate! sentite!

Il pretendente si prova ad entrare per forza: ma l'uscio si chiude a due battenti e gli piglia in mezzo il naso: per cui egli è costretto a lasciarvi la punta e a ritornarsene.

Plon-Plon si unge i baffi di sego alla tedesca: s'insacca in una pelliccia: e presa la strada di Bukarest, si presenta alle porte di quella città.

— Chi siete?

— Un cacciatore di corone: ho sentito che ne avete una disponibile.

— Precisamente.

— Quanto vi do?
— Le corone non si vendono.
— Allora me la potete regalare.
— Quale è la vostra condizione?
— Fabbrico zolfanelli fosforici, che possono mettere tutta l'Europa in fiamme.

— L'Europa desidera la pace.
— Ebbene io fabbrico pure tavolette d'oppio che hanno la virtù di far dormire in piede.

— Di danari come state?

— Come il re Teodoro, il quale cantava così:

Ma le entrate non son troppe:
Re di picche o re di coppe?
Ma le entrate non son ricche:
Re di coppe o re di picche?

— Locchè significa, che siete uno spiantato.

— Poco su poco giù.

— Don Gregorio, non fate per me.

— Che cosa dite?

— È un'aria anche questa del re Teodoro.

— Mio cugino però....

— Don Gregorio non fate per me.

Il pretendente insiste, ma mentre egli si dibatte, inciampa nei calzoni di un mammalucco e va a gambe levate.

Plon-Plon si mette in testa l'elmo del Cid: brandisce la lancia di don Chisciotte: e batte alla porta dell'Escoriale, cantando l'aria di Figaro.

— Che cosa chiedete?

— La corona d'Isabella, che essa dimenticò nel luogo comune prima di partire.

— Quella corona è sudicia: l'abbiamo data a pulire.

— Non importa: io la prendo com'è.

— E che cosa ne volete fare?

— Mettermela sulla fronte.

— Per dimenticarla ancora nel luogo comune?

— No: per fare il paio con quella di mio cugino l'imperatore.

— O meglio per farne un'appendice.

— Giusto così.

— È una prova già tentata da vostro zio Giuseppe: non desideriamo di volerla ripetere.

— Ma mio cugino ed io abbiamo dichiarata la guerra ai Borboni: sicché dunque....

— Borboni e Napoleonici fanno rima insieme come pontefice e carnefice.

— Io vi darò la libertà.

— Vestita da suor Patrocino.

— Io vi ricondurrò alle antiche glorie....

— Di far da birri al papa.

— Lasciatemi regnare e vedrete.

— Al vostro ritorno, salutateci l'augusta alleata di nostro cugino l'imperatore.

— Non credete....

Il pretendente continua a parlare: ma lasciato solo, una zingarella gli si accosta, lo prende per la mano, ne osserva le linee, e gli predice, che egli è destinato a rappresentare nel mondo politico la parte dell'ebreo errante.

Povero Plon-Plon, va!

Noi gli proponiamo di fare incidere fin d'addosso sulla sua tomba l'epitaffio seguente:

Qui riposa Plon-Plon, figlio di re,
Cugin, nipote, genero di re,
Il qual visse e morì senza esser re.

FRA MERENDA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Il ministro Broglio, recatosi a Bassano, volle arieggiare anche lui gli inglesi e il ministro Sella, e se non poté lodar la sobria e robusta razza come monsù Quintino, fece però molti elogi ai bassanesi, che avevano avuto il tatto politico di eleggerlo deputato.

Parlando poi di Roma disse, che egli aveva tanta fiducia nell'acquisto più o meno vicino, quanta ne aveva nel sorger del sole al mattino vegnente.

E il mattino vegnente pioveva!

Povero Broglio! Dopo le riforme della musica e della lingua italiana non ne imbrocca più una.

*

Leggiamo nell'*Umidità Cattolica*, che il cardinale Antonelli ha autorizzato don Martufo a desumere lire 5000 dall'obolo di S. Pietro per darle in nome di Pio IX ai danneggiati dalle inondazioni.

I denari destinati ad assoldar briganti erogati in favor degli inondati!

Ah, la carità dei preti è stata sempre sublime.

*

In ciò, il Santo Padre ha forse voluto imitare certi usi del ministero italiano.

Sua eccellenza dell'interno adopera appunto i denari che rende la prostituzione a sussidiar i giornalisti indipendenti.

*

Ad ogni modo noi vediamo nelle cinque mila lire dell'Obolo, regalate da Pio IX ai danneggiati dalle inondazioni, la solita angelica pietà e sublime generosità del Santo Padre.

Il furbo fa la carità coi denari degli altri.

*

Ancora la *Nullità Cattolica*.

Nel numero di ieri leggiamo questa sentenza sputata da don Marzocco o da don Manovela;

« Che l'annientamento del potere temporale del papa inchiude anche quello degli altri Stati. »

Proprio così.

Infatti i sovrani di Parma, di Modena, di Toscana, di Napoli, ecc., ecc., che non volevano annientare il potere temporale, rimasero nei loro troni, e chi vuole abatterlo, è andato a gambe in aria.

*

Se dobbiamo credere al Borgomastro di Praga, in quella città accaddero dei gravi disordini per l'irritazione prodotta nel popolo dalla decisione della Dieta di separare la scuola *Tecnica*.

Come son permalosì i Boemi!

Da noi si separano altro che le scuole! Eppure non si muove un dito.

*

Quella parola *Tecnica* noi la leggiamo nel *Movimento* n. 284. Probabilmente però il testo diceva scuola *Tzeca*.

Ma non imperta.

UNA LISCA IN GOLA



Una povera cronica ai cui malanni si aggiunge una lisca che non vuol proprio passare, e che mette in costernazione tutti i suoi amici.

Ayuntamiento de Madrid

I lettori dei giornali italiani non guardano a simili inezie.

*

Un giornale serio di Firenze, dicendo anch'egli la sua intorno alle conseguenze della rivoluzione di Spagna, osserva che, colla caduta della regina, il papa ha un'amica di meno.

Dunque il papa ne ha delle altre amiche? Anche questo era utile da sapere.

*

Ciò nullameno, se il papa ha perduta un'amica gli resta un amico che ne farà la vece. Gli resta Napoleone.

Orazio sol contro Toscana tutta.

*

E poichè ci è cascato dalla penna il raffronto tra Orazio e l'imperatore dei francesi, ci permettiamo di fare un'osservazione.

Ed è la seguente:

Che Orazio ci vedeva da un occhio solo.

Mentre l'imperatore non ci vede quasi più da tutti e due.

*

A proposito del processo pesarese, un giornale ha osservato, qualmente la famosa associazione di malfattori non era che un sogno.

Baie!

Un'associazione di malfattori in Italia c'è.

Ma non è di quelle che cadono nel dominio del fisco.

*

Scrivono dall'Havre, qualmente a quella Esposizione si è aperta una bottega cattolica nella quale una bella ragazza vende a carissimo prezzo un'acqua per la toletta, la quale si chiama acqua dell'immacolata concezione.

È veramente a dolere che, invece di acqua la bella ragazza non venda olio.

Ella ci farebbe maggiori guadagni assai perchè la Francia non è il paese, in cui i gonzi scarseggiano.

Al contrario!

*

Si soggiunge poi, che la bella ragazza dell'Havre non è insensibile alle voci di dolore di chi compra.

Massime se le voci di dolore sono accompagnate da un'altra voce più potente: la voce del biondo metallo.

Non c'è allora che dire.

Se nella bottega cattolica dell'Havre manca per avventura l'immacolata, non è improbabile che la concezione vi abbia da essere.

*

Tutti i giornali vanno facendo i commenti alla notizia che ci viene di Spagna e che annunzia l'arresto di un incaricato della regina Isabella, che fuggiva colle gioie della corona.

Noi non facciamo certo le meraviglie.

Come mai i Birboni non dovrebbero essere anche ladri?

LOGOGRIFFO

Il Moderato dice amar la 4
Dei sette colli, ma lo fa per 4:
D'Italia il voto falsamente 4,
Finge del Clero ambir la spoglia 3:

Rida pure a sua posta, esulti e 4,
Non fuggirà d'Italia all'aspra 4,
Chè ad ogni gente, al più remoto 3
Nota ne fe' la vellutata 4.

L'ascolti? fiero e bellicoso in 3
Scender promette, e far di sangue un 4,
Ma è falso allarme, è passeggero 3!

Io piango, Italia, e sovra te mi 6
Chè il tuo nocchiero ha già perduto l'3,
E vendè il Moderato il 41!

G. BRUMBELL.

SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente

SAL-OMONE

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino.

LA POMATA OLANDESE del dottore JUNGLE che ha una virtù così prodigiosa per far nascere i capelli, è depositata in Torino, dal Confetturiere Depe-der, via Nuova, n. 5.

Ogni vaso è munito del timbro coll'arma del governo d'Amsterdam.

NEL NEGOZIO DI CRISTALLI DI BOEMIA

di Ignazio Brood, in via Nuova vicino a Piazza Castello

AVVISA

di aver ricevuto dalle primarie fabbriche di Boemia una forte spedizione di servizi da tavola, tutto in cristallo liscio, mollato, composto per 12 persone; di 48 bicchieri in 4 grandezze, 4 bottiglie, 1 vinaigrier e 2 saliere per il mite prezzo di L. 20.

Altri servizi composti di 24 bicchieri di 4 grandezze, 4 bottiglie, 1 vinaigrier, 1 saliera per L. 12,50.

Il suddetto negoziante non teme concorrenza, dacchè può far vedere con i fatti che vende la sua merce al 50 0/10 meno d'ogni altro negoziante in questo genere, acquistando la merce direttamente dalle fabbriche. Questi servizi si spediscono contro vaglia postale per tutto il Regno (Imballaggio gratis). Nel suddetto negozio si vendono pure mille altri oggetti di lusso a massimo buon prezzo.

Le spese del trasporto a carico del committente.

Tappeti di stuoie di Sparto

Grande assortimento di stuoie per tappeti d'ogni qualità, e tappeti di sparto solidissimi. Si pongono in opera a prezzi limitatissimi. Presso i fratelli RIGHINI, fabbricanti di ombrelle, via Nuova, n. 20, Torino.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

Acqua della Corona

Nuova essenza superiore a tutte le Benzine fino ad ora conosciute, per togliere all'istante le macchie di grasso, d'olio, cera, ecc., sopra la seta, velluto, lana ed ogni genere di stoffe senza alterarne i colori più delicati, nè lasciar il menomo odore.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1,50

Tipografia Letteraria, via S. Domenico, N. 2.

Prezzo Carlo Manfredi, Via Finanze, N. 1, Torino

MANUALE PER LA FABBRICAZIONE DEL VINO e maniera di governarlo nelle botti

Considerato nei rapporti con il Suolo, il Clima, le Stagioni e la Coltivazione.

Opera Postuma del conte Carlo Verri, autore di molte altre opere spettanti l'agricoltura.

Un volume in 16 grande L. 2 franco di Posta.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino

REVOLVERS

per ragazzi, a cinque colpi, movimento continuo (nessun pericolo).

Lire 2,50 caduno con 50 colpi. Scatole contenenti 30 colpi, 25 centesimi.

Impossibile a credersi

MILLE AGHI assortiti, divisi in 10 scatoline entro una grande, per sole lire 3, 4 50, 5, 6 e 7

Nuovo assortimento d'aghi

delle fabbriche Hemming, Kirby-Crowley, Brown, Milward a cent. 40, 50, 60, 70 e 80 il cento, assortite in scatoline.

PORTAFOGLI ben assortiti d'aghi, cent. 60.

id. in seta, velluto, pelle, enveloppes, pochetes ecc. da vari prezzi.

SCATOLE d'aghi eleganti per regali da L. 4 a 14.

SPILE INGLESÌ a cent. 30 l'oncia, 4 per un franco.

id. con testa di vetro a cent. 20 la scatola, 6 per un franco.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino

FUOCHI DI GIOIA Razzi volanti, Girandole a 3 e 4 riprese. Candele romane, Spighe giapponesi, ecc.

PALLONI AEREOSTATICI in carta seta con paracadute, d'un metro d'altezza L. 3. Un metro e 1/2 L. 4.

Due metri L. 5. Maggiori grandezze prezzi da convenire.